

21 agosto: Riverton – l'eclisse

Sapevo che mi sarei svegliata presto. Alle 2:30 già con la testa all'eclisse, complice lo stufato di ieri che mi si è piazzato sullo stomaco come un pilone di cemento armato. Mi giro e mi rigiro nel letto ma alle 4:30 rompo gli indugi e mi alzo. Ho già preparato pc, treppiede, fotocamera e vado nella hall dell'albergo dove trovo il solito receptionist di ieri. Due chiacchiere veloci e dopo poco arriva il gruppo di italiani che sta per partire direzione Casper.

Verso le 5:30 esco nel freddo mattutino (eh sì, fa FREDDO) e fotografo l'alba e Venere. Spettacolare.



Metto la foto sui social, la mando a mezzo mondo dei miei contatti whatsapp e comincia la condivisione dell'evento. Un bel film, "Into the Wild", vede il protagonista fuggire dalla civiltà per vivere a contatto con la natura, un contatto che purtroppo finirà tragicamente, e con la tardiva consapevolezza che "happiness is real only when shared" e cioè che la felicità è tale solo se viene condivisa. Un evento del genere, dal mio punto di vista assume valore aggiunto se vissuto in condivisione, che sia reale o virtuale, per me non importa.

Un cameriere mi chiede cosa c'è di bello in cielo in questo momento, gli faccio vedere la foto che ho fatto e parliamo dell'ultima falce di luna che c'è stata ieri. Secondo lui la luna c'è anche stamani, gli dico che secondo me oggi è novilunio, e per verificare andiamo fuori a vedere. C'è solo Venere e un giapponese che sta scattando foto pure lui.

Rientro e mando la foto via email all'hotel, così hanno l'alba e Venere il giorno dell'eclisse, riprese davanti all'ingresso dell'albergo.

La mattina avanza, e purtroppo fanno capolino alcune nuvole che sono proprio indesiderate. Rapidamente, decidiamo di spostarci verso nord-est, in modo da cercare un posto libero da nubi.

Troviamo un "eclipse view point", organizzato da alcuni Rangers, dove ci saranno già duecento auto parcheggiate. Ecco ciò che cercavo. Un gruppo con cui condividere questa esperienza unica.

Mollata la macchina, mi cade l'occhio su una struttura enorme, dove un signore sta montando la sua attrezzatura (un telescopio dal diametro di 12 cm) con una montatura spropositata. Mi aggro e mi faccio

spiegare bene l'allineamento polare. Lo seguo e mi piazza accanto a lui, si chiama Jack e viene da Boston, apposta per l'eclisse.

Jack e la sua
attrezzatura



Con Jack



Il gruppo nell'area point aumenta sempre più, mancano 90 minuti ormai all'inizio e si comincia a percepire l'energia del luogo... c'è chi chiacchiera sotto una tenda, chi monta gli strumenti, chi passeggia e chi aspetta seduto sugli sgabelli... preparazione, attesa, aspettativa... Jack mi dice che non puoi dire di aver vissuto se non hai visto una eclisse totale di sole, che è un'esperienza che vale la nostra presenza su questo pianeta.

E che non devo star troppo dietro alle fotografie e all'inseguimento, ma che devo osservare anche i dintorni, le persone, gli animali, l'atmosfera. È una esperienza unica e come tale va VISSUTA.



Manca ormai meno di un'ora, Jack sta posizionando il suo ciclope e io ho direzionato la mia Nikon P900. Chi passa, si ferma, guarda la sua attrezzatura e poi si ferma a guardare sorridendo la mia. Per scherzo ci ho soprannominato "the giant and the baby - il gigante e la bambina"...

Le nuvole si stanno diradando, quasi certamente al momento dell'eclisse non ce ne saranno più. Avremmo potuto, col senno di poi, rimanere a Riverton, ma vuoi mettere la condivisione in quest'area così affollata? Mi aspetto un'esplosione di emozioni. Di rumori, di grida di entusiasmo e di stupore, di paura, è pieno di bambini, sarà da vedere e da sentire la loro reazione. Sono incuriosita e in attesa.



La gente si ferma a parlare con noi, sono entusiasti del fatto che siamo italiani e che abbiamo attraversato un oceano, per essere qua all'eclisse. Incredibile come noi Italiani riusciamo a sminuirci parlando di noi stessi, quando all'estero invece ci adorano..

Manca mezzora. Gli strumenti sono pronti, gli ultimi ritocchi alle attrezzature. Io non ho da ritoccare molto, se non RICORDARMI di accendere l'astroinseguitore e di togliere il filtro al momento della totalità e di reinserirlo quando la luna lascerà il disco solare.

Jack dà spettacolo, col telescopio automatizzato e guidato a distanza, ma d'altra parte è l'unico modo per pilotare un ordigno del genere. Una attrezzatura che costerà qualche decina di migliaia di euro. Un po' lo invidia, deve essere capace di tirar fuori delle foto da urlo.

Professionalmente, si ripara dentro un telo nero, dato che il riverbero del sole impedisce la corretta visuale dei display. È un grande.



Nel frattempo, chiacchiero con un ragazzo con un accento che mi ricorda quello tedesco. Gli chiedo se viene dalla Germania, invece viene da Israele, ma i suoi genitori sono tedeschi. Vabbè, un pochino mi ci sono avvicinata.

Nell'attesa, Lorenzo si accorcia la barba. Solo lui riesce in pieno deserto a usare un rasoio elettrico (ok, nulla di magico... è a batteria).



Ci sono anche dei cani al guinzaglio, sarà interessante vederne la reazione alla totalità.

PRIMO CONTATTO ALLE 10:22.

La luna inizia il suo percorso lungo il disco solare. EMOZIONE.



Iniziamo a scattare foto. Jack ha due telescopi, uno per le fotografie tradizionali, uno in H-alfa, per riprendere le protuberanze solari. Ce ne mostra una sul display, fantastica.

Nonostante qualche velatura, le foto per il momento vengono benissimo, si vede l'ombra lunare che mangia il disco del sole, inesorabile.

Dietro di noi, un canadese con un telescopio DA PAURA. Guardo nell'oculare, uno spettacolo, le macchie sembra di averle lì a portata di mano.

La luna è entrata dal lato superiore destro, un piccolo morso, alle 10:22 dopodichè scende verso il lato inferiore sinistro, in diagonale, coprendo il disco solare, con una suggestione assoluta.

Ventisei minuti dopo, la diminuzione della luce si fa evidente.

Alle 11:05, quarantatre minuti dopo, siamo a "mezzo sole", la luna ha coperto metà del disco solare. La temperatura si è abbassata ma l'aria è ancora tiepida.



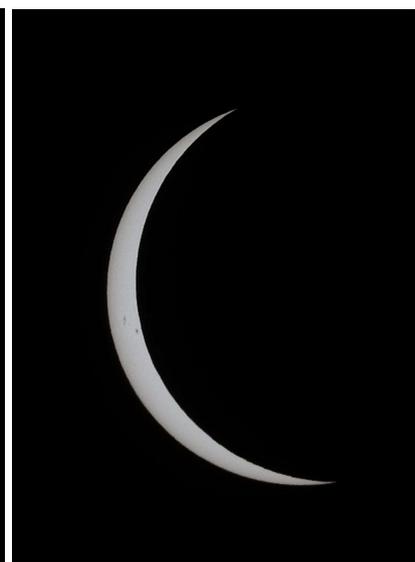
Un signore americano con la figlia mi domanda da dove veniamo e mi chiede se posso inviargli per email le foto dell'eclisse. Of course i do! Certamente!

Dovrebbe in realtà chiederle a Jack che, con la sua superattrezzatura professionale, scatta foto a raffica. Sento i "click" alla mia sinistra, uno via l'altro, in automatico e da remoto. Fantastico.

Marco e Lorenzo passeggiano in giro e guardano con gli occhialini e fanno foto ai dintorni e alla folla.

Nel frattempo, l'aria si fa decisamente più fresca. Anche il vento ora soffia più freddo e la luce diminuisce ancora di intensità, è come se fossero le otto di una sera estiva.. I click di Jack si intensificano.

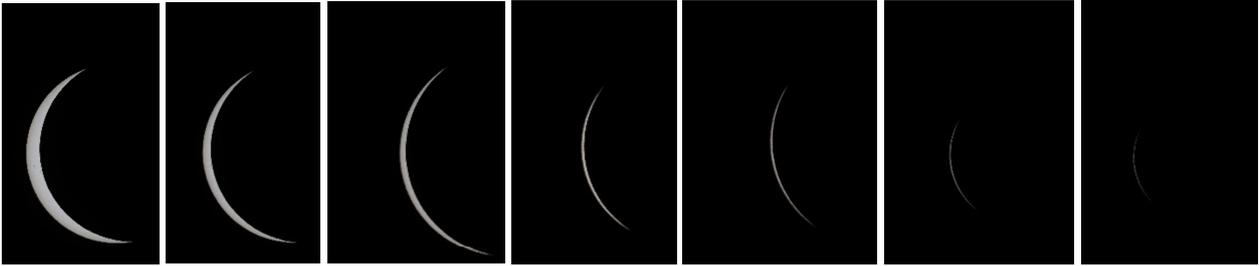
Un'ora dopo il primo contatto, alle 11:22 siamo all'ultimo quarto di sole, la temperatura è scesa parecchio e la luce lo stesso. Le ombre cominciano ad allungarsi nonostante manchi mezzora a mezzogiorno, in realtà.



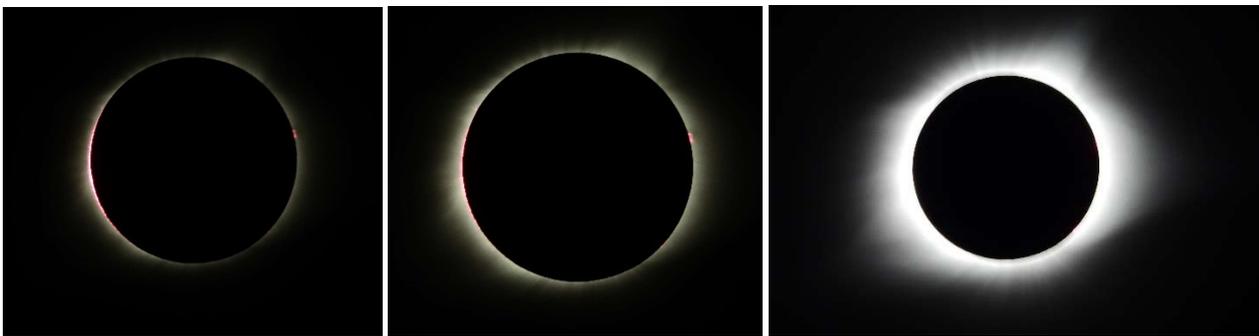
Alle 11:26 comincia a far freddo, è rimasta un'unghia di sole e siamo ad un passo dal crepuscolo.

Siamo ad un niente dalla totalità, prevista alle 11:39 e io sono in caccia del "diamond ring".

CALA IL SILENZIO. TUTTI TACCIONO.



La totalità arriva ed è SCONVOLGENTE... improvvisamente scende il buio, e il "sole nero" brilla in cielo con la sua bianca corona fulgente. Se Dio esiste, ha queste sembianze. Un sole nero, sospeso in una luce bianca scintillante, dominatore solitario in una immensa volta azzurra.



Appare Venere..

FANTASTICO.

Lo spettacolo è bellissimo e al tempo stesso terrificante. Immagino nei tempi passati, il terrore che doveva infondere a chi viveva quest'esperienza a lui ignota e inspiegabile. Per noi che sappiamo di che si tratta e le vediamo con occhi consapevoli, è di una bellezza travolgente. Quanto ha ragione Jack... puoi dire di aver vissuto davvero su questo pianeta solo dopo che hai visto una eclisse totale...



Sono talmente sopraffatta da questa bellezza che l'uscita dalla totalità non riesco a prenderla e il diamond ring lo perdo per una esposizione sbagliata. Sarebbe stata la perfezione.

Spero nei milanesi e nei piombinesi, a questo punto.

Tutto è andato liscio. La fotocamera, l'esposizione, l'inseguimento, il meteo, la compagnia... Che esperienza fantastica... il "sole nero" è la cosa più bella che abbia mai visto... e sono contenta che anche Lorenzo ne sia rimasto colpito e affascinato. Sarà un ricordo indelebile. La Great American Eclipse. E siccome l'appetito vien mangiando, chissà che non organizziamo per la prossima in Cile, nel 2019...